



# NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale  
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XLI

Numero **4**

Aprile 2016

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico  
Recapito postale: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Venezia Cannaregio 3666 tel. 342-3572923

## CALENDARIO DI APRILE 2016

Venerdì 1 ore 21.00	visione opere dei Soci: chiusura mostra Animalia
Venerdì 8 ore 21.00	sceita tema nuova Mostra 2016/2017
Venerdì 15 ore 21.00	visione opere di Eugenio Raimondo
Venerdì 22 ore 21.00	ospite del mese: Mario Peliti, editore e gallerista: "La fotografia contemporanea come la vedo io"
Venerdì 29 ore 21.00	visione opere dei Soci: Mostra Venezia 2016

## I DUE PRESIDENTI

L'anno di grazia 2016 è iniziato in modo inaspettato per il nostro sodalizio: Manfredo Manfroi, Presidente dal 1994, ha deciso di mettersi da parte, dopo più di vent'anni di duro lavoro a favore del Circolo. Anche il Consiglio Direttivo, eletto all'inizio del 2015, ha reputato opportuno dimettersi.

Così l'accaduto ha dato una bella scossa a tutti i Soci, si sono aperte accese discussioni, più d'uno si è proposto come nuovo Consigliere, sono state presentate liste elettorali con impegnativi programmi. Alla fine, in un clima teso ma costruttivo, le nostre fondamentali regole democratico-statutarie hanno funzionato a dovere. Dopo quasi due mesi, nell'assemblea del 19 febbraio 2016, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2016/2018.

Diversissimo dal precedente (e non solo per l'aumento dei Consiglieri da cinque a sette) ma anche per le persone che lo compongono: solo due, Aldo Brandolisio (l'inoscidabile ed eterno, responsabile dell'Archivio) ed Andrea Avezzù (responsabile per i rapporti esterni) sono stati confermati. E' cambiato il Segretario, ora Matteo Miotto, si sono aggiunti Paola Casanova (responsabile mostre), Ilaria Brandolisio (responsabile del Notiziario e della comunicazione sui social) e Carlo Chiapponi (responsabile del progetto NOW) e, in più, il Consiglio ha designato un nuovo Presidente, anch'egli consigliere.

L'onorato (secondo alcuni, l'onorato) è Massimo Stefanutti, socio di lungo corso e già presidente (e non è la prima volta nella storia del Circolo, anche Paolo Monti fu Presidente per due volte in periodi differenti) dal 1986 al 1994, in un'epoca giurassica per la fotografia, per come la viviamo e la vediamo noi, adesso.

Però per Manfredo Manfroi, una sorpresa: nella serata del 25 febbraio 2016, su proposta del Consiglio Direttivo e per acclamazione all'unanimità da parte di tutti i Soci, gli è stata conferita la carica di Presidente Onorario del Circolo Fotografico La Gondola, l'unico – nei quasi settant'anni di

vita del Circolo – ad ottenerla.



©C.F. La Gondola

La motivazione è stata la seguente:

**“Presidente dal 1994 al 2015, con grande impegno personale ed adeguata professionalità, promuoveva la rinascita del “Circolo Fotografico La Gondola” e ne definiva un nuovo ruolo all'interno della storia della fotografia italiana.**

**Ampliava il patrimonio dell'Archivio con importanti acquisizioni di fondi fotografici e, con la collaborazione dei Soci, lo riordinava e lo valorizzava.”**

Hanno partecipato alla serata, oltre a Soci presenti e passati, anche Giovanni Martini, Presidente della Municipalità; assente, per motivi personali, il Prof. Alberto Prandi, Socio onorario e mentore dell'Archivio del Circolo. Subito il nuovo Consiglio Direttivo si è messo al lavoro ed ha predisposto un impegnativo programma per i prossimi mesi, incentrato sul progetto “NOW – E' qui la fotografia contemporanea”. Ne daremo conto nel divenire degli appuntamenti dei prossimi mesi.

**Massimo Stefanutti  
Presidente del C.F. La Gondola**

## VENTUN'ANNI DI FOTOGRAFIA

Non ho nemmeno finito di insediarmi nella nuova carica di Presidente Onorario che già mi si chiede di tirare qualche somma non tanto sulla mia esperienza di Presidente Effettivo quanto di modesto osservatore delle cose di fotografia degli ultimi ventun'anni.

Se da un lato la richiesta mi lusinga (vuol dire che la mia opinione conta qualcosa) dall'altro un po' mi deprime dal momento che questi *resumé* sono solitamente di competenza di chi ha più spazio dietro di sé che davanti.

E' un po' come quando assegnano gli Oscar alla carriera, ottimo riconoscimento ma che profuma un po' di crisantemi.

Comunque sia, vale la pena di provare.

Andando per fatti salienti, non si può non riconoscere che il passaggio analogico/digitale è stato davvero epocale.

Ricordo che all'inizio si guardava alla nuova tecnologia con un sorrisetto di sufficienza; pochi pixel, ingrandimenti scarsi, costo elevato delle apparecchiature, nessuna possibilità di aggiustare le cose in post/produzione.

Sappiamo tutti com'è andata a finire; i costi si sono abbassati, le tecnologie si sono vertiginosamente evolute, le competenze tecniche (modalità d'uso degli strumenti di ripresa e del computer) si sono diffuse tra i fotografi con grande rapidità.

Oggi la bilancia propende largamente per il digitale lasciando all'analogico un settore di nicchia, da amatori, come coloro che si dedicano al bromolio o alla carta salata.

Però non darei per finito l'*argentique*, come dicono a Parigi; mi soccorre quale esempio il ritorno dei dischi in vinile, il cui mercato sta vivendo un momento di grande effervescenza.

Voga momentanea o recupero autentico?

Può essere entrambe le cose; credo però che la fotografia analogica abbia ancora più di qualche freccia al suo arco.

Ne riparlerò più avanti.

Parallelamente si è enormemente sviluppato l'uso dei cellulari ai quali via via sono state aggiunte svariate applicazioni arrivando agli smartphone e tablets di ultima generazione in grado di riunire in sé molte funzioni: strumento di comunicazione, di calcolo e soprattutto di ripresa.

Ho già abbondantemente trattato questo fenomeno che a seconda dei punti di vista è considerato deleterio ovvero primo *step* per una diffusione sempre più capillare della fotografia.

L'avvento del digitale e le elaborazioni in post/produzione hanno toccato profondamente non solo il mondo professionistico teso a dare un prodotto quanto più vicino alle esigenze del mercato ma anche quello dei "liberi ricercatori", come Cesare Colombo definì i fotoamatori.

Ho avuto modo nelle ultime giurie cui ho partecipato, di constatare in moltissimi casi l'uso improprio della post/produzione.

Fotografie mediocri, senza una vera idea, sono state rivestite di colori sgargianti, di "pennellate" cromatiche tese a conferire un'originalità che mancava, credendo che un'operazione estetica, di maquillage, fosse sufficiente a salvare la modestia dello scatto.

Questo non significa rinunciare al computer che a mio avviso può surrogare egregiamente la camera oscura, anzi, se ben usato, fornire risultati talvolta superiori e comunque con notevole risparmio di tempo e di denaro.

Per il reportage il discorso è un po' diverso e più complesso.

In questo caso, la presunta verità che il reporter deve testimoniare può essere gravata dal sospetto che l'immagine non sia come l'apparecchio l'ha registrata e che qualche "aiutino" sia arrivato successivamente ad accomodare la situazione.

Su questo aspetto si è aperto un ampio dibattito che ha alla radice, come sempre, l'onestà intellettuale del fotografo; Berengo appone sul retro delle stampe un timbro in cui dichiara l'assoluta assenza di manipolazioni;

presumibilmente anche altri si comportano allo stesso modo.

La fotografia di reportage, tra l'altro, passata da un pezzo l'epoca d'oro quando era assoluta protagonista della carta stampata, oggi vive soprattutto di grande qualità formale e dell'eccezionalità di certe situazioni.

Per esempio, adesso è protagonista l'esodo biblico dalle zone di guerra del Medio Oriente, con in primo piano soprattutto i bambini.

Senza mettere in dubbio la drammaticità della situazione, avverto qualche piccola riserva nell'accostarmi a tale fotografia; talvolta, ma solo talvolta, affiora un certo intento speculativo, un po' come negli anni '50, quando si scendeva nel Sud d'Italia a caccia di quelle derelitte popolazioni, non tanto per un superiore intento di denuncia quanto per la fotogenia della miseria.

Però è anche vero che molte fotografie sono servite più di tanti discorsi a scuotere le coscienze.

Altro aspetto emergente di questi anni è il fiorire del collezionismo, aiutato da più fattori: l'eco delle valutazioni iperboliche di molta fotografia d'oltralpe (scuola di Dusseldorf *in primis*), la diversificazione degli investimenti in un momento di grande crisi, il passaggio al digitale che ha fatto di molta stampa analogica un autentico reperto.

Anche qui però, bisogna distinguere; intanto, va detto, siamo solo a uno stadio iniziale.

C'è molta approssimazione e un po' di superficialità e il rischio di investire male è alto.

Tuttavia il collezionista, ben aiutato da un vero esperto e munito di una sufficiente cultura specifica, può realizzare qualche buon affare, soprattutto nell'analogico.

Oggi, dunque, si compra fotografia molto più che vent'anni fa; fioriscono saloni specializzati dove confluiscono galleristi da tutto il mondo che accostano sempre più spesso la fotografia ai settori tradizionali dell'arte.

Sta succedendo anche in Italia; importanti gallerie si sono accorte del gradimento commerciale della fotografia e la propongono ai loro clienti.

Ma quale fotografia?

Si direbbe che l'analogico con il suo fascino retrò e la limitata diffusione faccia la parte del leone; ma c'è anche il settore del contemporaneo che si avvale delle più raffinate tecniche di riproduzione su svariate superfici; diasec, dibond, digigraphie, stampa fine-art, inkjet, lambda sono termini ricorrenti che accompagnano stampe di qualità tecnica eccezionale e di formato altrettanto eccezionale.

Ecco, il formato è un'altra delle novità di questo ventennio; imperversa il gigantismo e il tradizionale 30x40, un tempo re dei salon, è stato pressoché abbandonato.

Le ragioni di questo espandersi delle superfici sono varie, riconducibili innanzitutto all'affinarsi delle strumentazioni tecniche che permettono simili risultati ma anche al mutare della domanda che vede accanto al privato, musei, fondazioni, istituzioni bancarie e commerciali che hanno ampi spazi da riempire.

Fotografia come arte riconosciuta, dunque; ma con quali indirizzi, con quali contenuti?

Risposta difficile, soprattutto alla luce di quanto detto più sopra.

Grande è stata l'influenza sulla produzione fotografica degli ultimi vent'anni degli ibridi (smartphone, ecc.), della post/produzione, del ritocco, delle tecniche di stampa e ovviamente delle apparecchiature di ripresa.

## Casa dei Tre Oci in collaborazione con il Circolo Fotografico "La Gondola"

Nella buona sostanza, la tecnologia ha condizionato e condiziona in modo determinante il contemporaneo; c'è chi si è opposto a tutto questo tecnicismo, che spesso dà luogo a una fotografia iperbolica, violenta nei colori e incerta nei contenuti, rifugiandosi nelle riprese primordiali, il foro stenopeico o il suo surrogato come la macchina Holga.

L'abbandono della pellicola con i suoi scatti contati, il sacrificio e l'incertezza della camera oscura hanno tolto al fotografo, specie al "libero ricercatore", quella disciplina procedurale che garantiva il risultato, sostituita da un'illimitata possibilità di riprese e dalla fiducia di poter rimediare a tutto con il computer.

Non solo; l'aiuto tecnologico (si pensi solo alla messa a fuoco automatica) ha liberato il fotografo da ogni esercizio di previsualizzazione e limitato quel coordinamento del "progetto" che era e rimane alla base di ogni buona fotografia.

In altre parole, a soffrirne è il pensiero creativo.

Ciò non vale per tutti, ovviamente; ma nei grandi numeri questa sembra la tendenza acclarata.

Il momento storico, infine, non aiuta certamente a definire percorsi chiari anche in ambito fotografico; ciò vale per tutta l'arte e non si vede perché la fotografia non dovrebbe comportarsi allo stesso modo.

Grande perciò è la confusione sotto il cielo; nel patinato mensile del Sole 24Ore "How to spend it", numero di marzo, Jonathan Margolis (fotografo a me del tutto sconosciuto) racconta la riscoperta delle analogiche Rolleicord e Leica IIIa del 1937, reperite su Ebay per pochi quattrini, e le meraviglie dello scatto analogico affermando testualmente: *"fra l'analogico e il digitale passa la stessa differenza che c'è tra pittura e fotografia"*.

Non sono certamente d'accordo, però se nel 2016 una rivista prestigiosa dedica ben sei pagine a magnificare le qualità delle pellicole e della stampa d' "antan" vuol dire che non solo l'analogico ha ancora un suo seguito ma, a leggere tra le righe, che c'è il desiderio di riaccostarsi a una fotografia "artigianale" che dia un risultato, tecnico ed estetico frutto di un controllo autoriale dall'inizio alla fine.

Nelle recenti mostre della Gondola al pianterreno dei Tre Oci grande è stato il consenso sulla retrospettiva "NeroSuBianco", una miscellanea di fotografie della anni '50.

Vien da chiedersi come mai queste immagini abbiano avuto tanto successo.

Parlare oggi di tendenze della fotografia è fuorviante molto più che nel passato; allora si trattò di confronti con altre espressioni dell'arte contemporanea - pittorialismo, Bauhaus, novecentismo, neorealismo, concettuale e informale - che sicuramente diedero buoni frutti ma terminarono la loro funzione con l'evolversi delle tendenze e delle mode.

Oggi l'incertezza e la gravità della situazione economico/sociale nel mondo si riflette anche sulla produzione artistica (chi è andato alle ultime Biennali veneziane è riuscito a leggere qualche tendenza?) e sulla fotografia la quale non deve vincolarsi ad alcun "manifesto" ma, fermo restando il principale requisito dell'ambiguità e dell'incertezza, può e deve avventurarsi in tutti i percorsi espressivi a lei consentiti non ultimo il ritorno a un'eccellenza formale che recuperi, come nel caso delle fotografie appese ai Tre Oci, quel senso di "bellezza" troppe volte, negli ultimi tempi, trascurato.

**Manfredo Manfroi**

**Presidente Onorario del C.F. La Gondola**



©C.F. La Gondola

Il tema **"NOW – Tendenze della fotografia contemporanea"** vuole suggerire una verifica sull'attuale orientamento della fotografia liberata dai vincoli della tradizione e dei mezzi classici di riproduzione; una fotografia che sia testimonianza delle incertezze e delle insicurezze del vivere contemporaneo e al tempo stesso s'incarichi di cercare possibili nuovi orizzonti, specie tra i giovani, in grado di creare speranza in un momento così travagliato della nostra storia.

I lettori sono stati divisi in due gruppi così composti:

**Guido Cecere** (docente e storico della fotografia), **Carlo Chiapponi** (fotografo, socio del C.F. La Gondola), **Fabrizio Brugnaro** (fotografo, socio del C.F. La Gondola).

**Marco Maria Zanin** (fotografo professionista), **Matteo Miotto** (fotografo, socio del C.F. La Gondola), **Paola Casanova** (fotografa, socia del C.F. La Gondola).

Hanno partecipato alla lettura n. 17 autori; dopo ampia ed approfondita discussione, le due giurie, unitamente, hanno scelto, come maggiormente aderenti al tema proposto, tre portfolii di:

**Berton Nazareno**: lavoro concettualmente compatto e significativo di una visione orientata alla contemporaneità;

**Bianco Andrea**: serie di immagini attestanti uno sguardo lucido sul mondo attuale e tali da provocare nel fruitore una immediata presa di coscienza;

**Iaconcig Adriana**: portfolio complesso ma funzionale a testimoniare i rapporti tra le persone e il loro territorio.



Inoltre due menzioni, per la profondità e l'attualità dei temi affrontati, a:

**Rupolo Giancarlo** (per le fotografie su Sebrenica) e **Domenis Barbara**.

E' stato anche segnalato **Graziano Burin** per l'uso innovativo della tecnologia al servizio della fotografia.

### CINQUE PER MILLE

Si avvicina la dichiarazione dei redditi e chiediamo a tutti i nostri amici di aiutare la cultura della fotografia, sottoscrivendo la scelta del 5 per mille a favore del Circolo Fotografico La Gondola.

L'operazione è molto semplice: basta indicare nell'apposita casella del mod.730 o Unico il nostro codice fiscale

**94 007 830 279**

e apporre nella riga la propria firma.

Vi ringraziamo di cuore.

**NOVITA' DAL SITO [WWW.CFLAGONDOLA.IT](http://WWW.CFLAGONDOLA.IT)**



Ezio De Vecchi©C.F. La Gondola

La homepage del mese di aprile è dedicata a **Ezio De Vecchi**. Socio de La Gondola dal 1970 e consigliere dal 1972 al 2005. Nel 1982 per i meriti nella diffusione dell'arte fotografica è stato insignito dell'onorificenza Es.Fiap. Si è dato alla fotografia nel 1970, quando ha

allestito la sua prima camera oscura, sperimentando in seguito ogni tecnica di stampa bianco e nero. E' stato per molti anni uno dei soci di riferimento del Circolo, animatore di dibattiti e conduttore di approfonditi corsi di fotografia che apportarono al Circolo numerosi nuovi soci tra i quali va ricordato il giovanissimo Paolo Costantini in seguito divenuto uno dei maggiori studiosi italiani, purtroppo prematuramente scomparso.

### OSPITE DEL MESE

**Mario Peliti**, romano di nascita ma veneziano di adozione, di formazione architetto, nel 1986 ha fondato, con sua sorella Francesca, la Peliti Associati, casa editrice specializzata nella fotografia d'autore. Ha ideato lo European Publishers Award for Photography, esempio di collaborazione internazionale tra editori indipendenti.

Dal 1995 al 2003 ha diretto la Galleria Minima Peliti Associati, uno spazio di soli ventitré metri quadrati che per alcuni anni ha rappresentato 'il luogo' della fotografia a Roma.

Nel 2009 ha ideato Reportage - Atri Festival che ha organizzato per due anni.

Dal 2015 segue l'attività espositiva della "Galleria del Cembalo", nuovo spazio espositivo aperto per iniziativa di Paola Stacchini Cavazza a Palazzo Borghese, nel cuore antico di Roma, tra piazza di Spagna e il Tevere. che ha come elemento centrale la fotografia e il suo dialogo con le altre forme di espressione artistica.

La serata del 22 aprile 2016, alle ore 21.00, sarà intitolata "La fotografia contemporanea come la vedo io".

### MOSTRE

#### MIA Photo Fair

Da venerdì 29 aprile a lunedì 2 maggio 2016, a Milano, The Mall – Porta Nuova.

Per la sesta edizione del Mia Photo Fair, la fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, è prevista una gita sociale a Milano per sabato 30 aprile. Partenza da Venezia ore 7.25. Maggiori informazioni in sede.

### DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

**Etta Lisa Basaldella** ha donato tre stampe in bianco e nero, 18x24, **Andrea Bianco** due stampe in bianco e nero, 30x40, **Francesca Cesari** una stampa a colori, 26x38 e **Monia Perissinotto** due stampe, una a colori e una in bianco e nero, rispettivamente un 30x30 e un 24x36. Vi ringraziamo.

### AUGURI

Auguri ai soci nati sotto i segni dell'Ariete e del Toro: **Aldo Navoni** (1 aprile), **Fabrizio Uliana** (2 aprile), **Matteo Miotto** (3 aprile), **Alberto Prandi** (7 aprile), **Ilaria Brandolisio** (18 aprile), **Carlo Chiapponi** (22 aprile) e **Giovanni Puppini** (22 aprile).

Auguri anche agli amici e simpatizzanti del Circolo.

*Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.*